

# Parigi scarica Lactalis nella scalata a Parmalat: "Non interverremo"

Oggi l'incontro a Roma con i sindacati che chiedono trasparenza e un piano industriale di rilancio. La Marcegaglia: "Non chiudiamo agli investimenti esteri"

**P**arigi si chiama fuori dall'affare Parmalat-Lactalis, le Coop ribadiscono il loro sostegno e la loro centralità nell'ambito di una cordata italiana, la Marcegaglia dice no al protezionismo, mentre banche (Intesa Sanpaolo, Unicredit e Mediobanca) e Cassa depositi e prestiti continuano a lavorare per la messa a punto di un pro-

getto alternativo e si danno appuntamento a venerdì per un incontro ad alto livello. In attesa degli esiti dell'incontro di oggi presso il ministero dello sviluppo economico tra azienda e sindacati - che chiedono con urgenza una strategia industriale per il gruppo di Collecchio -, la parola torna al mondo della politica che si interroga sulle norme anti-Opa e sulla creazione di una

cordata. In primis Parigi con il Ministro dell'Agricoltura, Bruno Le Marie, che ha detto: il governo francese «non interverrà nell'operazione condotta da Lactalis su Parmalat. È un affare privato. La nostra responsabilità politica è spiegare a Lactalis che deve dare una serie di rassicurazioni» all'Italia, fra cui quelle «occupazionali».

È una sostanziale apertura verso l'investimento dei francesi, che nell'ultimo mese hanno conquistato quasi il 29% del capitale di Parmalat mettendo sul piatto circa 1,5 miliardi di euro, è arrivata dal presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, che ha detto: «L'importante è che non ci sia semplicemente una volontà di chiudere agli investimenti esteri perché l'attrazione di questi aumenta la crescita e aiuta a far crescere l'occupazione». «Aspettiamo di capire» se ci sono eventuali sviluppi sulla cordata, ha aggiunto, «l'importante è che non ci siano azioni semplicemente difensive dell'italianità». Intanto, a spingere in favore di una coalizione 'made in Italy' e con al centro Granarolo è stato il presidente di Lagacooop, Giuliano Poletti: «L'auspicio è che si determinino le condizioni affinché Granarolo (azionista di maggioranza con l'80% di Granarolo, ndr) possa giocare un

ruolo importante per il futuro di Parmalat, continuando così a svolgere con ancora maggiore efficacia la propria attività di tutela e di valorizzazione del prodotto italiano e degli allevatori soci». Intanto, domani gli azionisti della Granarolo approveranno il bilancio 2010 archiviato con 884 milioni di ricavi e un utile di circa 3,2 milioni. Sul tema Parmalat si è espresso infine anche il ministro dell'innovazione,

Renato Brunetta, che, commentando le modifiche allo statuto della Cdp adottate in scia al decreto anti-scalate, si è detto più favorevole ad un intervento di privati piuttosto che di un istituto pubblico. «Quando il mercato funziona tutte queste cose non servono», ha ammesso. Casamai, «servono quando bisogna dare un aiutino al mercato».

